

Marco Ventura, *Nelle mani di Dio. La super-religione nel mondo che verrà*, il Mulino, Bologna 2021, 190 pp.¹

Stefano Sicardi²

Il libro di Marco Ventura ci presenta un quadro del tutto diverso da quelli con i quali siamo abituati a confrontarci quando affrontiamo il tema del rapporto tra la religione e le religioni ed il mondo contemporaneo in una prospettiva comparata.

Non ci troviamo, come potremmo aspettarci, di fronte ad una trattazione in successione delle diverse religioni o tradizioni religiose nei loro rapporti con i grandi temi che, nel corso dei secoli si sono intrecciati, anche drammaticamente, con la dimensione della fede religiosa: l'economia, la giustizia sociale, le autorità secolari, ecc. Né, all'opposto, si muove da certe classiche categorie del pensiero politico e sociale, come la democrazia, il profitto, la giustizia sociale, ecc., per illustrare come le hanno intese le religioni o tradizioni religiose mondiali.

Nel libro di Ventura, che, presenta un'ampia parte dedicata al rapporto religioni-economia, ma all'interno di un quadro più generale, si percorre una strada innovativa, si propone uno schema del tutto diverso da quelli classici, uno schema a tutto campo, molto stimolante ma che ci obbliga ad uno sforzo di ricostruzione ed anche di immaginazione.

Si parte dalla metafora, come già annunciato dal titolo, delle “mani”, da sempre richiamate dall'umanità «per immaginare il potere degli dèi e per interagire con esso» (p. 9): essere insomma “nelle mani di Dio”, espressione comune alle diverse tradizioni religiose: le mani di Brahma, quelle del Buddha che le stende verso le sofferenze del mondo, del vescovo Desmond Tutu che vede la vittoria sull'apartheid incisa nel «palmo delle mani di Dio», solo per riprendere alcuni esempi dell'autore.

Da qui muove l'affermazione, da prendersi come un dato di fatto, che «il mondo contemporaneo dipende dalle religioni nelle loro molteplici espressioni e nei loro numerosi effetti» (p. 10): tanto l'universo dei “credenti”, quanto quello dei “non credenti”, nelle innumerevoli dimensioni dell'esperienza umana ne è da sempre condizionato, che lo si voglia o meno.

E ciò assume un significato assolutamente nuovo nel mondo interconnesso e globale della contemporaneità, con le sue rapidissime trasformazioni ed i grandi problemi, l'emergenza ambientale, lo sviluppo sostenibile, le grandi migrazioni, la trasformazione digitale, ecc., che si trova a fronteggiare.

¹ Recensione ricevuta in data 23/02/2022 e pubblicato in data 25/05/2022.

² E-mail: stefano.sicardi@alice.it professore emerito di Diritto costituzionale, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

È proprio la metafora delle mani, anzi delle «“tre mani” e cioè delle tre dimensioni fondamentali delle mani di Dio contemporanee», dove «ciascuna dimensione è costituita da una tensione fra opposti» (p. 10), che viene anzitutto presentata da Marco Ventura.

La metafora delle mani vuole inquadrare appunto «il triplice ruolo delle religioni nella costruzione del mondo contemporaneo». Ognuna di queste mani individua un ruolo attuale (e non solo attuale) delle religioni [Intervista a *Lecture.org*].

La prima è la «*mano armata*», «la mano delle religioni per la pace» [Intervista cit.] e non solo per la pace, costituita dall'impatto, dalle ricadute della religione sui conflitti contemporanei e sulla loro prevenzione e risoluzione. Ecco ci presenta già la tensione fra gli opposti di cui si è appena detto: «la religione è insieme il problema e la soluzione», guerra e/o pace in nome di Dio.

La seconda dimensione, «la mano delle religioni per lo sviluppo» [Intervista cit.], è quella più legata alla dimensione economica, che l'autore denomina «*la mano invisibile*», ma in un senso diverso dall'ottica liberista, perché riguarda «ogni impatto materiale della religione sul mondo». È quella dello «*sviluppo sostenibile*»; in questa dimensione «la religione condiziona l'economia e ne è a sua volta condizionata... si rivela fattore di povertà e di ricchezza» (pp. 10-11). Le connessioni tra religione/religioni ed economia sono, in questo quadro, affrontate con una molteplicità di approfondimenti ed intrecci anche imprevedibili.

La terza dimensione, quella della «*mano aperta*», «la mano delle religioni per il futuro» [Intervista cit.]), riguarda l'essere nelle mani di Dio quando le istituzioni religiose insieme a quelle secolari mondiali «programmano una religione per la pace e lo sviluppo, ma anche quando questi progetti sono frustrati dalla realtà religiosa e sociale», se si vuole, «dall'imprevedibilità di Dio» (p. 11).

A questo triplice «ruolo storico rispetto a pace, sviluppo e futuro, corrisponde... un triplice ruolo esistenziale delle religioni, rispetto ad identità, fede e pratica»: esse quindi *individuano*, in particolare in un contesto globale; *danno senso e relazione* con il prossimo e l'Oltreumano, *strutturano le nostre condotte*. Tre ruoli esistenziali che si possono intendere come risposte alle domande fondamentali sul «chi siamo (l'identità), in cosa crediamo (la fede) e come viviamo (la pratica)» [Intervista cit.], che s'intrecciano con i tre ruoli storici già considerati della costruzione della pace, dello sviluppo e del futuro.

Da quanto fin qui detto emerge che le religioni condizionano, secondo molteplici direzioni, nel profondo e da sempre l'esistenza del mondo: possono farlo in termini negativi (come in tanti casi è accaduto) di guerra, di mancato sviluppo e di incapacità a progettare costruttivamente un futuro di progresso dell'umanità; possono farlo però anche in termini positivi (come anche accade) nella prospettiva di pacificazione, sviluppo equilibrato, progettazione virtuosa, ma perché ciò avvenga l'autore ritiene che esse «devono superarsi», affinché «i credenti lavorino insieme per obiettivi più grandi di una singola fede» e si mettano «parimenti in discussione i confini tra religione e non-religione» (p. 11).

L'autore ritiene cioè che, nel mondo sempre più interconnesso e globale «si profila all'orizzonte una religione più grande, più potente e quindi più adatta alle sfide del nostro tempo. «Magari – afferma – cercheremo di ignorarla, oppure la sosterremo o la combatteremo. Comunque andrà, ci cambierà la vita, la super-religione» (p. 11).

Ma a cosa l'autore si vuole riferire? Egli afferma che nel nostro tempo «le tre mani del Dio contemporaneo – mano armata, mano invisibile e mano aperta – disegnano la traiettoria di una super-religione della quantità, più grande delle singole religioni che essa ingloba, e di una super-religione della qualità, più potente della potenza di una singola religione» (p. 35).

E ancora: «Sta cambiando profondamente un mondo che ha tre volte bisogno di una super-religione, per la pace, per lo sviluppo, per il futuro», le tre dimensioni delle mani di Dio prima ricordate; «per ognuno dei tre bisogni siamo nelle mani di Dio. Dalla mano armata dipendono la guerra e la pace, dalla mano invisibile la povertà e la ricchezza, e dalla mano aperta il programma e la realtà, o se si vuole la costruzione di azioni costruttive future, sempre più urgenti, per la vita del nostro pianeta» (p. 188).

Insomma il presente ed il futuro spingerebbero, per un approccio non distruttivo ma costruttivo ai problemi mondiali, non a sincretismi artificiali ma alla consapevolezza che, di fronte alle sfide dell'oggi, «nessuna Chiesa, nessuna religione, può rispondervi da sola» [frase di quarta di copertina del libro] e quindi a valorizzare le iniziative e le istanze di cooperazione tra le religioni. Tale cooperazione, per l'autore, «è volta a superare i limiti di ogni singola religione, giacché tale superamento è necessario per produrre il potere superiore di cui l'umanità ha bisogno per fronteggiare la super-sfida dello sviluppo sostenibile», quindi la «super-religione sarebbe il risultato di questo sforzo, di questo processo» [*Intervista cit.*], certo di grande importanza ma anche, verrebbe da dire, di grande difficoltà.

Veniamo proiettati in uno scenario ben diverso da quello a cui siamo abituati. Si tratta di affermazioni che possono consegnarci un effetto spiazzante rispetto a certi problemi considerati centrali nel nostro modo di rapportare le religioni alla dimensione secolare (si pensi ai temi della secolarizzazione e della laicità). Veniamo proiettati in uno scenario mondiale e con un respiro volutamente mondiale.

Uno scenario, corredato da una ricchissima, minuziosa ma anche brillante ed accattivante esposizione che qui non può essere riassunta, che indubbiamente sollecita riflessioni e stimola interrogativi.

Il sintetico richiamo all'ossatura del volume non può quindi minimamente dar conto dell'ampiezza dei temi trattati nelle diverse dimensioni prima ricordate, in una trattazione ricchissima non solo di richiami alla letteratura specialistica, ma anche a fenomeni di costume e di vita quotidiana, così come a dati e notizie davvero preziose e spesso poco o per nulla note in relazione all'impatto delle religioni nel mondo attuale.